

Schede biografiche di polizia di anarchici castellani

L'Archivio Centrale dello Stato di Roma conserva uno strumento importantissimo per lo storico: il Casellario Politico Centrale, ovvero il carteggio relativo alle persone ritenute pericolose per l'ordine pubblico.

Nel periodo considerato dalla ricerca svolta (1870-1945) sono state rinvenute 69 schede di anarchici nati a Castelbolognese o che qui hanno operato. Anche se probabilmente non si sono trovate tutte le schede relative agli aderenti, la cifra è notevole e, da sola, dà l'idea della consistenza di questo movimento politico. Pur non esponendo tutta la documentazione trovata, si è ritenuto opportuno censire in questo catalogo tutti i personaggi schedati. E questo al fine di offrire agli studiosi una larga messe di notizie non solo sulla storia politica delle persone, ma sulle vicende del paese. Dalle schede di polizia infatti emergono informazioni su eventi non menzionati in altri archivi e nei periodici del tempo.

Consapevoli dello spirito di parte con cui sono state compilate queste biografie, si sono riportate esclusivamente le notizie «oggettive», ovvero: i dati anagrafici, la professione, le denunce e i processi subiti dagli anarchici, i loro spostamenti in Italia e all'estero. Proprio dalla grande mobilità di queste figure, motivata dalla necessità di sfuggire alle persecuzioni poliziesche o dal bisogno di trovare un lavoro che Castelbolognese non offre, emerge uno spaccato della storia del paese in anni di estrema povertà per le classi lavoratrici, quando condizione sociale e idee politiche rivoluzionarie erano indissolubilmente legate. E l'anarchico descritto in queste biografie non è un assassino, un «bombarolo», ma un lavoratore, un uomo che lotta per la sua emancipazione e difende la sua cultura laica.

1. Bagnaresi Giuseppe (1875-1954), detto «Finò», facchino ed allevatore di cani levrieri.

Notizie sulla sua attività politica dal 1898 al 1929. Frequenta tanto i socialisti quanto gli anarchici. È uno dei firmatari della protesta pubblicata in un supplemento d'occasione del periodico *L'Agitazione* di Ancona. Nel maggio 1898 esprime solidarietà con Malatesta e compagni condannati da quel tribunale. Dal 1923 non fa più parte del movimento anarchico. Nel 1929 viene radiato dallo schedario dei sovversivi. Non deve essere confuso con Bagnaresi Giuseppe, di Tommaso, nato il 15/3/1887, gelataio, comunista emigrato in Germania.

2. Baldrati Sante (1878-1958), detto «di Cumodèn», calzolaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1897 al 1929. Non esercita particolare influenza nel partito. Nel 1897 viene condannato dalla Pretura di Faenza per oltraggio con violenza ai carabinieri. Nel 1904 soggiorna brevemente in Germania per lavoro. Nel 1918 è in zona di guerra quale soldato nel 63° artiglieri. Nel 1929 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

3. Bassi Primo (1892-1972), venditore ambulante di tessuti.

Notizie sulla sua attività politica dal 1920 al 1942 (?). Svolge la sua attività politica a Imola, dove si è trasferita la sua famiglia. Nel 1920-21 è segretario amministrativo dell'Unione Sindacale Anarchica di Imola. È corrispondente e collaboratore dei periodici *Umanità Nova* e *Sorgiamo* e fa attiva propaganda fra gli operai. Partecipa a tutte le manifestazioni indette dagli anarchici sia nella sua città che fuori ed è tra i promotori delle onoranze a E. Malatesta, quando questi si reca a Imola. Nel 1922 viene accusato dell'omicidio di un fascista imolese e condannato a 20 anni e 6 mesi di carcere, per quanto si proclami innocente. Nel 1929, in seguito ad un condono e ad un decreto reale d'indulto, viene scarcerato e mandato al confino per tre anni a Lipari. Nel 1932, con-

cluso il periodo di confino, si stabilisce con la famiglia a Faenza, poi nel 1933 ritorna a Imola; ma nel 1935 viene diffidato a non risiedere nella città dove è avvenuto l'omicidio di cui è stato accusato, e avviato con foglio di via obbligatorio a Faenza. Nel 1936 si trasferisce a Castelbolognese dove risiede ancora nel 1942.

4. Bellosi Giuseppe (1876-1940), detto «Carmòna», mezzadro.

Notizie sulla sua attività politica dal 1901 al 1929. Esercita qualche influenza sui contadini della sua parrocchia (Biancavigo). Nel 1907 promuove a Castelbolognese una conferenza pubblica tenuta dal socialista forlivese Amelio Valmaggi sull'organizzazione della lega dei contadini. Nel 1916 viene invitato al Convegno anarchico Emiliano-Romagnolo di Bologna per iniziativa del gruppo «E. Covelli». Nel 1929 è radiato dallo schedario dei sovversivi.

5. Biancini Antonio (1883-1938), calzolaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1902 al 1919. Appartiene al gruppo socialista anarchico «Diritto all'esistenza» di Castelbolognese, ma non esercita una particolare influenza al suo interno. Il 4/6/1903 viene condannato dalla Pretura di Faenza a 17 giorni di reclusione per oltraggio alla P.S. e ai RR.CC. Nel 1919 viene proposta la sua radiazione dallo schedario dei sovversivi.

6. Biancini Bartolomeo (1894 - sic. 1891 - 1973), muratore.

Notizie sulla sua attività politica dal 1914 al 1942. Ha partecipato ai moti della «settimana rossa». Nel 1927 emigra in Argentina.

7. Biancini Giovanni (1870-1944), detto «Zoppo d'Badòn», oste.

Notizie sulla sua attività politica dal 1898 al 1943. Ha discreta influenza nel movimento, anche se circoscritta al paese e fa attivissima propaganda tra i braccianti.

Nel 1914 non è più da ritenersi anarchico. Nel 1928 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

8. Biancini Ugo (1882-1965), caffettiere. L'1.1.1906 risulta essere tra i fondatori del Circolo di Studi Sociali. Nel 1930 emigra per lavoro in Francia.

9. Borghesi Antonio (1853-1936)

Notizie sulla sua attività politica dal 1861 al 1936. Dimora per lo più in Imola, dove si trasferisce ancora giovanetto con la famiglia nel 1861 e dove svolge la professione di cameriere. Figura tra i fondatori della sezione anarchica di quella città. Esercita molta influenza per la parola facile e persuasiva, gira spesso in Romagna a scopo di propaganda, scrive su vari giornali ed è in corrispondenza con le persone più autorevoli del movimento, tra le quali Amilcare Cipriani. Dal 1879 al 1892 è più volte processato e condannato. Nel 1886, per sottrarsi alla pena di 3 anni di carcere per furto qualificato, ripara all'estero, da dove viene ricondotto con mandato di estradizione. Tra il 1895 e il 1896 viene assegnato al domicilio coatto, che sconta a Porto Ercole, alle Tremiti, a Ustica e a Ponza. Nel 1900 sottoscrive per *L'Agitazione* di Ancona, in segno di solidarietà con Malatesta e compagni condannati dal Tribunale di quella città. Dal 1907 si trasferisce a Milano, dove lavora come fattorino senza dar più luogo a rimarchi. Dal 1919 si distacca dai partiti rivoluzionari. A Milano esercita il mestiere di venditore ambulante de *Il Popolo d'Italia*. Nel 1929 viene proposta la sua radiazione dallo schedario dei sovversivi.

10. Borghesi Giovanni (1867-1945), detto «Sabli», facchino.

Notizie sulla sua attività politica dal 1879 al 1942. Socialista, poi anarchico, esercita una certa influenza nel movimento per capacità all'azione, che è tuttavia circoscritta a Castelbolognese. Dal 1879 al 1894 viene più volte processato e condannato per furto, truffa, ferimento, incitazione a delinquere. Il 31/5/1894 prende

parte ad una pubblica dimostrazione dei soci del Circolo di Studi Sociali per protesta contro le condanne inflitte dai Tribunali militari per la rivoluzione di Sicilia e per questo viene processato e condannato. Il 25/10/1896, per sottrarsi a due anni di speciale vigilanza, emigra in America al Plata e rimpatria il 13/6/1900. Anche in seguito è ritenuto elemento pericoloso. Nel 1921 e nel 1923 viene condannato per oltraggio all'Arma. Nel 1927 è ancora designato come «elemento pericoloso per la sicurezza nazionale»; tuttavia nel 1929 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

11. Borghi Felice (1885-1955), detto «Sfraggellon», facchino. Notizie sulla sua attività politica dal 1914 al 1928. Professa idee anarchiche, ma non è considerato elemento pericoloso. Il 10/6/1914 prende parte ai moti della «settimana rossa» alla stazione di Castelbolognese. Si rende latitante. Nel 1915 viene ritirato il mandato di cattura a suo carico. Nel 1928 è radiato dallo schedario.

12. Borghi Patrizio (già Comunardo), detto «Nardo», figlio di Armando Borghi (1914 - vivente). Notizie sulla sua attività politica dal 1931 al 1938. Nel 1931 emigra, clandestinamente, in Svizzera e si stabilisce a Ginevra, perché il padre non vuole che «cresca nel clima fascista». Nel 1935 passa in Francia e poi negli Stati Uniti, dove si trova il padre e dove frequenta i circoli anarchici italo-americani. Si reca, in epoca non precisata, in Spagna dove combatte nelle Brigate Internazionali.

13. Borzatta Antonio Gaetano (1871-1948), calzolaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1897 al 1942. Professa idee socialiste anarchiche, senza esercitare particolare influenza. Nel 1897 emigra a Buenos Ayres e rimpatria nel 1900. Il 18 marzo 1900 partecipa ad una riunione per la commemorazione della Comune di Parigi, sciolta dalla P.S. Dal 1901 al 1902 cerca lavoro

a Roma. Nel 1928 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

14. Borzatta Domenico (1878 - ?), detto «Ghecc», calzolaio, poi ferroviere. Notizie sulla sua attività politica dal 1904 al 1925. Socio del gruppo anarchico «Diritto all'esistenza» di Castelbolognese, dal 1910 lavora nelle ferrovie di Viareggio, Faenza, Castelbolognese, Bologna, Torre del Lago (Lucca). Nel 1923 abbandona l'idea anarchica, per seguire le direttive del regime. Nel 1925 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

15. Budini Petronio (1864-1935), detto «Papa», pastaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1894 al 1935. Nel 1894 viene condannato a 75 giorni di confino (poi assolto), per aver fatto parte del Circolo di Studi Sociali. Ha influenza sui compagni, per il suo ardire e la sua facile parola. Nel novembre 1897 emigra a S. Nicola in America e rientra l'anno dopo. Nel 1901 emigra in Germania. Rientra saltuariamente a Castelbolognese e definitivamente nel 1910. Nel 1928 è radiato dallo schedario dei sovversivi.

16. Budini Pietro (1866-1935), calzolaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1894 al 1920. Non esercita particolare influenza nel movimento anarchico. Nel luglio 1894 interviene alle riunioni anarchiche in casa di Lama Vincenzo, per deliberare il contegno del partito di fronte all'applicazione delle leggi eccezionali. Il 29/8/1900 è tra i firmatari della protesta pubblicata su *L'Agitazione*, in solidarietà con gli anarchici di Ancona. Nel 1914 si trasferisce a Bologna.

17. Budini Pietro, fu Antonio (1866 - ?), detto «Piròn», facchino. Notizie sulla sua attività politica dal 1900 al 1935. È socio del Circolo di Studi Sociali e successivamente del gruppo socialista-anarchico di Castelbolognese, sciolto d'autorità il 23 settembre 1900. Il 18 marzo dello stesso anno partecipa ad una riu-

nione pubblica per la commemorazione della Comune di Parigi. Non esercita particolare influenza nel movimento. Nel 1927, risultando che da molti anni ha abbandonato i suoi principi politici, viene radiato dallo schedario.

18. Budini Ugo Innocenzo (1872-1963), detto «Innocente», facchino. Notizie sulla sua attività politica dal 1889 al 1942. Esercita qualche influenza nel gruppo socialista-anarchico limitatamente a Castelbolognese, essendo uomo d'azione e coraggioso. Perché «discolo», viene chiuso nella Casa di custodia di Bologna dal 1889 al 1891. Subisce varie condanne per furto, lesioni personali, disturbo della quiete pubblica, minaccia a mano armata, ecc. Nel 1919 si stacca dal movimento anarchico e non è più considerato pericoloso. Nel 1924 viene annotata la sua attività a favore del partito repubblicano. Nel 1928 viene definitivamente radiato dallo schedario.

19. Capra Sante Pietro (1875 - ?), custode dell'archivio notarile e scrivano. Notizie sulla sua attività politica dal 1897 al 1924. Nel partito esercita molta influenza a motivo della propria intelligenza ed istruzione, ma non va oltre il suo ambiente. Nel settembre del 1897 è tra gli oblatori per il giornale *L'Agitazione* di Ancona. Nel 1900 si iscrive alla sezione socialista di Castelbolognese. Nel 1906 si trasferisce a Bologna. Nello stesso anno rientra nel partito anarchico. Nel 1907 passa di nuovo nelle file socialiste. Dal 1910 professa idee anarchiche, ma non dà luogo a speciali rimarchi.

20. Caroli Luigi (1869-1931), detto «Rò», muratore. Notizie sulla sua attività politica dal 1894 al 1931. È membro del Circolo di Studi Sociali sciolto nel 1894 e del gruppo socialista-anarchico di Castelbolognese, sciolto il 23/9/1900. Fa propaganda tra i compagni di lavoro ma non esercita particolare influenza. Emigra in Brasile dal 1897 al 1898. Il 23/12/1900 emigra in

Germania, da dove rientra nel 1902. È in Liguria nel 1905 e negli Abruzzi nel 1909, da dove rientra definitivamente nel 1910. Professa idee contrarie al regime fascista, ma poi viene radiato dallo schedario nel 1929.

21. Cattani Giuseppe (1877-1964), detto «Fiòl de' Paisàn», falegname.

Notizie sulla sua attività politica dal 1901 al 1929. Professa apertamente idee anarchiche ma non ha dato luogo a rimarchi. Nel 1929 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

22. Cavallazzi Arnaldo (1878-1946), tipografo, poi industriale.

Notizie sulla sua attività politica dal 1900 al 1929. Tra fine ottocento e inizio novecento è uno dei dirigenti del movimento anarchico locale, scrive sul *Combattiamo* di Genova, sull'*Agitazione* di Ancona ed è in contatto con le sezioni anarchiche della Romagna. Più volte denunciato e condannato, nel 1907 organizza la Lega dei braccianti e quella dei muratori nel 1908. Nel 1915 si fa promotore di una manifestazione di contadini contro la guerra. Nel 1920 rappresenta, insieme con Nello Garavini, gli anarchici castellani al Convegno di Bologna. Il 14 ottobre 1927 viene ammonito «come elemento pericoloso per la sicurezza nazionale dello Stato». L'ammonizione gli viene tolta nel 1929 e, da quel momento non fa più politica attiva.

23. Cavallazzi Raffaele (1852-1934), rivenditore di giornali, poi legatore di libri. Notizie sulla sua attività politica dal 1869 al 1928. «È capo degli anarchici di Castelbolognese». Dal 1869 al 1918 subisce una serie impressionante di denunce, processi e condanne per la sua instancabile attività politica e propagandistica. «Il Cavallazzi è il promotore di tutte le manifestazioni pubbliche e private di carattere anarchico che si sono fatte a Castelbolognese (...) Egli inoltre (...) riceve e diffonde tutti gli stampati sovversivi editi qui ed all'Estero». Partecipa al Convegno anarchico emiliano-romagnolo tenutosi a

Faenza nel febbraio del 1913. Prende parte attiva ai moti della «settimana rossa», culminati con l'incendio della stazione ferroviaria, e subisce un nuovo arresto. Nel 1928 viene radiato dallo schedario dei sovversivi perché «data la sua avanzata età (anni 76) e la quasi completa cecità non è più da considerarsi persona pericolosa».

24. Cavallazzi Ribelle (1885-1919), falegname, poi tipografo.

Notizie sulla sua attività politica dal 1906 al 1919. Nel 1908 viene arrestato per oltraggio all'arma dei carabinieri. Lavora a Castelbolognese nella tipografia del padre (Raffaele) dove si stampa il periodico *Il Senio* e fa parte della redazione del giornale. Partecipa alla prima guerra mondiale come volontario, essendo divenuto interventista. Viene fatto prigioniero dagli austriaci e mandato nel campo di concentramento di Mauthausen. Nel 1919 viene internato nell'ospedale militare di Faenza e, poco dopo, muore.

25. Costa Giuseppe (1875 - ?), meccanico. Notizie sulla sua attività politica dal 1897 al 1938. In patria è socialista, ma nel 1897 emigra a Santa Fè, poi a Buenos Ayres e non dà notizie di sé ai congiunti di Castelbolognese. Il 25/10/1901 giunge una segnalazione dalla Legazione d'Italia a Buenos Ayres in cui si dice che il Costa risulta avere impiantato un laboratorio meccanico con un socio, entrambi anarchici pericolosi e attivi propagandisti. Richieste di informazioni senza esito vengono fatte fino al 1938. Si menziona la sottoscrizione con altri italiani residenti in Argentina, in occasione delle feste natalizie del 1937, indetta dal Comitato Italiano di Buenos Ayres pro vittime di Spagna, pubblicata su *L'Italia del Popolo*.

26. Costa Pietro (1900-1982), impiegato ferroviario.

Notizie sulla sua attività politica dal 1917 al 1943. Ammesso alle ferrovie dello stato nel febbraio del 1917, vi viene riassunto dopo il congedo definitivo dal servizio mi-

litare prestato nel genio telegrafisti. È licenziato dalle FF.SS. per motivi politici nel novembre del 1923. Nel 1925 si trasferisce a Milano, impiegato presso la ditta Carlo Erba. Qui svolge attività anarchica clandestina. Nel 1929 il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato lo condanna a due anni di reclusione e a tre di vigilanza speciale. Costa rifiuta di associarsi all'istanza di grazia inoltrata dai suoi familiari. Nel novembre 1942 viene radiato dallo schedario dei sovversivi, ma vi viene nuovamente incluso nel successivo 1943, per avere partecipato ad Imola alla diffusione di volantini di carattere «sovversivo».

27. Dal Pozzo Giovanni (1895 - ?), sarto. Notizie sulla sua attività politica dal 1919 al 1930. «Esercita molta influenza nel partito (...). Fa attiva e proficua propaganda tra i giovani contadini e braccianti della frazione in cui abita». Dal 1919 si stacca dagli anarchici ed entra nel partito socialista. Nel 1930 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

28. Dall'Oppio Antonio (1896-1943), cameriere.

Notizie sulla sua attività politica dal 1921 al 1938. Fin da ragazzo frequenta riunioni di anarchici. Nel 1921 viene fermato per la prima volta come persona sospetta per la sua condotta politica. Viene nuovamente arrestato nel 1928 e nel 1929 assieme al fratello Luigi e subisce perquisizioni domiciliari. Sempre nel 1929 per aver mantenuto corrispondenza di carattere politico con un altro fratello fuoruscito in Francia e relazioni con persone deferite al Tribunale Speciale, viene mandato al confino per cinque anni, poi ridotti a tre per il Decreto di amnistia in occasione del decimo anniversario della marcia su Roma. Negli anni successivi non dà luogo a rilievi.

29. Dall'Oppio Pio (1894-1980), meccanico.

Notizie sulla sua attività politica dal 1919 al 1930. Iscritto all'Unione Sindacale

Anarchica, ha molta influenza fra gli anarchici, limitatamente a Castelbolognese. Fa attiva propaganda fra i giovani e prende parte a tutte le riunioni anarchiche nel paese e nei centri circoscrivuti. Nel 1919 fa attiva propaganda per l'astensione dalle urne. Nel periodo fascista continua a professare idee anarchiche e viene ancora vigilato, anche se ha cessato l'attività politica.

30. Diversi Antonio (1862-1936), canapino e mattonaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1898 al 1931. È intimo amico dell'anarchico Raffaele Cavallazzi. Prima di divenire anarchico, milita nel partito socialista. Si trasferisce stabilmente a Imola nel 1900. Dal 1903 emigra saltuariamente in Germania per motivi di lavoro.

31. Diversi Antonio (1868-1942), canapino e mattonaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1898 al 1929. Prima di divenire anarchico appartiene al partito socialista. Dal 1900 si reca saltuariamente in Germania per motivi di lavoro. Dal 1912 milita nuovamente nel partito socialista.

32. Diversi Ugo (1868 - ?), sarto.

Notizie sulla sua attività politica dal 1900 al 1928. Attivo nel movimento anarchico, pur senza avervi un ruolo dirigente, nel 1910 passa al partito repubblicano.

33. Fantini Michele (1864-1934), meccanico.

Notizie sulla sua attività politica dal 1866 al 1894. Dopo aver subito diverse denunce, processi e condanne, nel 1894 emigra in Argentina prima a Santa Fè, poi a Buenos Ayres, dove però non svolge attività politica.

34. Forbicini Giovanni (1874-1955), pittore.

Notizie sulla sua attività politica dal 1894 al 1942. Originario di Castelbolognese, elemento di punta del movimento anarchico romano e laziale, fonda i gruppi

anarchici «Dinamite» e «La Morte». Nel 1918, in attesa di congedo dall'esercito, prende l'iniziativa di ricostituire i gruppi anarchici del Lazio. Organizza il gruppo «Il Pensiero» nei quartieri centrali di Roma con lo scopo di costituire un centro rivoluzionario di azione. È in rapporto con Errico Malatesta. Tiene conferenze in diverse province italiane; è presente nei comuni della provincia di Ravenna nel settembre 1919. È sottoposto a continua vigilanza e più volte denunciato per associazione a delinquere.

35. Franceschelli Giovanni (1871-1951), imbianchino.

Notizie sulla sua attività politica dal 1899 al 1929. È una figura di secondo piano nel gruppo. Con altri anarchici firma nel 1900 una protesta, pubblicata su *L'Agitazione*, in solidarietà con gli anarchici processati ad Ancona. Nel 1901 si trasferisce per un breve periodo a Roma per motivi di lavoro e più tardi ad Ancona. Nel 1908 si trasferisce in Liguria, dove continua ad essere vigilato. Nel 1911 ritorna a Castelbolognese, ma non fa più attività politica. Viene radiato dallo schedario di polizia nel 1929.

36. Garavini Antonio, detto «Ansèna» (1872-1936), falegname.

Notizie sulla sua attività politica dal 1887 al 1936. Dal 1887 al 1893 vengono segnalate numerose sue partecipazioni ad azioni delittuose contro la libertà di culto. Nel 1897 si trasferisce in America Latina, dove si dedica a svariate occupazioni. Nel 1913 ritorna in patria dove conduce vita agiata. Si trasferisce poi a Rio de Janeiro.

37. Garavini Nello (1899 - vivente), possidente.

Notizie sulla sua attività politica dal 1919 al 1938. Dal primo rapporto risulta che «è capo dei giovani anarchici di Castelbolognese ed esercita su costoro grande influenza». Nel luglio del 1919 è attivo nel moto contro il caro viveri. Il 6 luglio dello stesso anno iscrive alcuni birocciai all'Unione Sindacale Italiana. Il 7 settem-

bre del 1919 partecipa al convegno dei gruppi anarchici di Romagna tenutosi a Cesena e il 14 settembre a quello emiliano tenutosi a Bologna. Nel luglio del 1920 rappresenta Castelbolognese, insieme ad Arnaldo Cavallazzi, al congresso anarchico di Bologna. Nel novembre del 1921 rappresenta il gruppo giovanile locale al 3° congresso anarchico svoltosi ad Ancona. Il 12 maggio 1926 si imbarca per l'America del Sud, stabilendosi a Rio de Janeiro, dove lavora all'Hotel Gloria e successivamente apre una libreria (Minha Livraria).

38. Garavini Pietro, detto «Piràt» (1869-1933), oste.

Notizie sulla sua attività politica dal 1897 al 1933. Dal primo rapporto risulta che apparteneva al partito socialista prima di divenire anarchico. Riceve e diffonde numerose pubblicazioni anarchiche (*L'Italia del Popolo*, *La questione sociale* di Pateron, *Pro Coatti* di Genova, *L'Internazionale* di Londra e *Germinal* di Ancona). È più volte imputato di associazione a delinquere. Nell'ottobre del 1927 viene diffidato, per essere poi radiato dallo schedario dei sovversivi l'anno successivo.

39. Grazioli Oreste (1893-1962), bracciante.

Notizie sulla sua attività politica dal 1908 al 1943. Ha partecipato ai moti della «settimana rossa». Dal 1927 non partecipa più attivamente alla vita politica. Nel 1943 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

40. Grazioli Paolo (1898-1973), calzolaio, poi muratore.

Notizie sulla sua attività politica dal 1921 al 1930. «Fa propaganda fra la gioventù simpatizzante al partito anarchico con abbastanza profitto (...). Ha sempre preso parte a tutte le manifestazioni del partito in Castelbolognese e nei centri limitrofi». Nel 1930 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

41. Guadagnini Domenico (Imola 1890-1932), vetraio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1918 al 1925. È ritenuto personaggio influente; collabora a diversi giornali locali e tiene conferenze di propaganda. Temuto dalla polizia, viene continuamente sorvegliato. Ha contatti con gli anarchici castellani che collaborano al movimento dei disertori e al giornale imolese *Sorgiamo!*. Durante la prima guerra mondiale viene condannato per diserzione e successivamente internato nel manicomio di Imola. Nel 1922 si trasferisce a Milano.

42. Guidi Antonio (1873 - ?), mattonaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1894 al 1928. Fa parte del Circolo di Studi Sociali, sciolto nel 1894, e successivamente del gruppo socialista-anarchico di Castelbolognese, anch'esso sciolto il 22/9/1900 in seguito a denuncia dei capi per associazione sediziosa. Non ha molta influenza nel movimento. Dal 1910 è iscritto alla sezione socialista di Castelbolognese. Nel 1928 viene radiato dallo schedario.

43. Guidi Armando (1877-1945), maniscalco.

Notizie sulla sua attività politica dal 1895 al 1930, anno in cui viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

44. Guidi Giovanni (1863-1929), mattonaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1882 al 1915. Fa parte del «Club degli studi sociali» sciolto nel 1894. Emigra a più riprese, prima a S. Paolo del Brasile, poi a Ventimiglia, San Remo, Costanza, Cosenza. Nel novembre del 1908 viene cancellato dallo schedario di polizia.

45. Guidi Giuseppe (1881-1931), pittore. Notizie sulla sua attività politica dal 1902 al 1929. Dalla prima segnalazione risulta che esercita molta influenza sugli anarchici. «Appartiene al gruppo Diritto all'Esistenza di Castelbolognese e ne è una delle menti direttive». Pubblica corrispondenze su *L'Agitazione* di Roma e su

L'Avvenire Sociale di Messina col pseudonimo di «Activos». Nel maggio del 1903 viene condannato a 14 mesi e 17 giorni di reclusione per furto. Nel 1905 viene espulso da Trieste come sospetto anarchico. Nel 1909 si trova a Milano dove, nel 1912, apre uno studio di pittura. Nel novembre del 1915 si arruola volontario nella Croce Rossa. Da un rapporto del 1918 risulta non interessarsi più di politica e non essere più anarchico.

46. Guidi Giuseppe (1900 - ?), operaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1921 al 1942. Nel 1921 viene indicato come «iscritto al partito comunista italiano». Il 25 maggio 1923 viene condannato a 24 anni e 2 mesi di carcere ed alla vigilanza speciale per tre anni per rapina ed omicidio. Viene internato nel manicomio criminale di Reggio Emilia, poi trasferito nel carcere di Firenze dove subisce un'ulteriore condanna a sei mesi di reclusione e 500 lire di multa per offesa al capo del governo, però condonata «essendo il Guidi leso nelle sue facoltà mentali». Da Firenze passa al manicomio di Aversa. Viene liberato per indulto il 12 maggio del 1937 e sottoposto alla libertà vigilata. Nel 1942 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

47. Guidi Guido (1902-1942), operaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1921 al 1940. Il 24/11/1926 è diffidato e viene strettamente sorvegliato. Il 16/2/1927 è ammonito «come elemento pericoloso per la sicurezza nazionale dello Stato». La vigilanza su di lui continua ininterrottamente durante il periodo fascista.

48. Guidi Luigi (1868-1942), mattonaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1897 al 1942. Ha simpatia per il movimento anarchico, ma non vi ha particolare influenza. Nel 1897 viene condannato dal Tribunale di Ferrara per attentato alla libertà di lavoro. Nel 1904 e nel 1907 si porta in Germania in cerca di occupazione. Nel 1920 è radiato dallo schedario dei sovversivi.

49. Guidi Medardo (1897-1965), bracciante.

Notizie sulla sua attività politica dal 1914 al 1934. Ha partecipato ai moti della «settimana rossa». Dal 1921 intensifica la sua attività tra gli anarchici «prendendo parte ad ogni manifestazione sovversiva che abbia luogo a Castelbolognese e Imola». Nel 1927 viene diffidato come «elemento pericoloso per la sicurezza nazionale». Nel 1934 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

50. Guidi Sante, (1868 - ?), detto «Sgamarèl», mattonaio e canapino.

Notizie sulla sua attività politica dal 1894 al 1925. Nel 1894 fa parte della Lega Internazionale dei Lavoratori. Appartiene al Circolo di Studi Sociali e partecipa a tutte le riunioni e manifestazioni anarchiche. Nel 1905 si reca a Costanza in Germania per lavoro e rientra a Castelbolognese nel 1910. Nel 1915 non è più ritenuto pericoloso.

51. Guidi Sante (1895-1944), fornaciaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1914 al 1933. Ha partecipato ai moti della «settimana rossa». Dal 1923 (o '24) abbandona «le idee sovversive». Nel 1933 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

52. Lama Paolo (1872-1949), calzolaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1890 al 1930. Nel 1890 è ritenuto tra i principali responsabili di alcune iniziative anticlericali e di oltraggi alle guardie di città. Nel 1898 firma la protesta pubblicata nel giornale *L'Agitazione* contro il processo Malatesta e così pure nel 1900, in solidarietà con gli anarchici processati per associazione sediziosa ad Ancona. Nello stesso anno viene denunciato perché ritenuto «uno dei componenti il nucleo organizzatore del Gruppo socialista - anarchico di Castelbolognese». Nel 1905 è denunciato per contravvenzione alle leggi di P.S. e condannato a 31 giorni di reclusione e a una multa. Successivamente è coinvolto in un altro processo per oltraggio e grida sediziose. Nel 1907 prende par-

te al Convegno regionale anarchico che si tiene a Castelbolognese. Nel 1917 firma una scheda di sottoscrizione a favore degli anarchici detenuti, promossa dal Comitato di azione internazionalista anarchica. Nel periodo fascista, pur non svolgendo più attività politica, continua ad essere vigilato fino al 1930.

53. Lama Vincenzo (1866-1961), detto «Bòsca», calzolaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1894 al 1930. Dapprima socialista, poi anarchico, ha una discreta influenza sul movimento, ma limitata a Castelbolognese. Nel 1894 presta la sua casa per un convegno anarchico, al quale partecipano anarchici dei paesi circonvicini (1° luglio) e viene coinvolto nel processo per la manifestazione di solidarietà ai Fasci Siciliani. Subisce poi altri processi per contravvenzione alla vigilanza speciale (1896) e per associazione sediziosa (1900). Sempre nel 1900 firma una protesta pubblicata su *L'Agitazione* in solidarietà con gli anarchici processati ad Ancona. Dal 1915, pur continuando a frequentare «compagnie di sovversivi», non è più ritenuto pericoloso. Durante il fascismo, fino al 1930, viene vigilato, anche se «non dà luogo a rimarchi».

54. Mazzolani Giuseppe (1897 - ?), detto «Pirèn», calzolaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1932 al 1938. Svolge a Modane (Francia) attività antifascista, partecipa alle riunioni anarchiche che hanno luogo nella Savoia e si occupa della diffusione di opuscoli e di manifestini. A Modane lavora come manovale nella cartiera Matussière e fa parte della locale sezione della LIDU. Il Consolato d'Italia ne segnala la pericolosa attività antifascista a fianco di Giovanni Fenati, diffusore del giornale «Giustizia e Libertà».

55. Muccinelli Greco (1875-1933), barbiere.

Notizie sulla sua attività politica dal 1900 al 1918. Fino a primi anni del novecento

si impegna a favore degli anarchici. Successivamente simpatizza per i socialisti.

56. Patuelli Aldo (1894-1976), fornaciaio, poi bracciante.

Notizie sulla sua attività politica dal 1914 al 1935. Nel gruppo anarchico non ha una posizione di rilievo. Ha preso parte ai moti della «settimana rossa». Per questo viene arrestato e condannato alla reclusione nel carcere di Bologna. Liberato in seguito ad un'amnistia alla fine del 1915, agli inizi del 1916 viene arruolato nell'esercito. Nello stesso anno partecipa alla commemorazione di Francisco Ferrer a Bologna presso la Camera Confederale del Lavoro. Fino al 1927 continua a professare idee anarchiche, ma non fa più attività politica. Nel 1935 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

57. Penazzi Giovanni (Dozza 1887 - ?), muratore.

Notizie sulla sua attività politica dal 1913 al 1942. Fa parte del gruppo anarchico imolese «Amilcare Cipriani» e partecipa a tutte le manifestazioni sovversive. È dirigente della sezione dell'Unione Sindacale Italiana di Castelbolognese. Nel 1924 si reca in Francia dove partecipa al convegno dei profughi U.S.I. svoltosi a Parigi il 5-6 settembre del 1925. Ritorna a Imola nel 1935.

58. Poggi Domenico (1875-?), contadino. Notizie sulla sua attività politica dal 1897 al 1915. Nel 1897 partecipa ad una sottoscrizione a favore del partito. L'anno successivo firma la protesta, pubblicata su *L'Agitazione*, contro il processo Malatesta, «facendo atto di solidarietà con i processati», così pure nel 1900 per gli anarchici processati ad Ancona. Nel 1905 emigra a Costanza (Svizzera), ma l'anno successivo rientra in Italia, stabilendosi in un piccolo centro ligure dove trova lavoro. Nel 1912 si trasferisce a Savona e successivamente in un altro comune ligure, senza più interessarsi di politica.

59. Raccagna Pietro (1881-1941), muratore.

Notizie sulla sua attività politica dal 1921 al 1930. Partecipa a tutte le manifestazioni degli anarchici a Castelbolognese e nei dintorni. Denunciato il 24/1/1921 per oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica, nel 1930 viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

60. Raccagni (sic Raccagna) Antonio (1868-1939), detto «Gobb de Sobbian», pastaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1890 al 1928. Nel 1892 è tra gli anarchici che escono dal Club di Studi Sociali. Nel 1894 viene condannato dal Tribunale di Ravenna per aver promosso ed aver partecipato, insieme ad altri venti anarchici, alla dimostrazione di solidarietà per i Fasci Siciliani. Nel 1879 parte per la Grecia con Cipriani e partecipa alla battaglia di Domokos. Nel 1897 firma la protesta contro il processo Malatesta pubblicata su *L'Agitazione*, così pure due anni dopo contro il processo degli anarchici di Ancona. Nel 1903 è promotore di un pubblico comizio anticlericale a Castelbolognese. Continua ad essere sorvegliato negli anni successivi anche se non è più ritenuto pericoloso. Nel periodo fascista abbandona le «idee sovversive» e viene radiato dallo schedario dei sovversivi nel 1928.

61. Rani Francesco (1893-1966), fornaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1914 al 1924. Prende parte all'assalto alla stazione ferroviaria di Castelbolognese durante la «settimana rossa» (10.6.1914). Nel 1924 si trasferisce a Bologna.

62. Santandrea Giovanni (1859-1926), ferroviere.

Notizie sulla sua attività politica dal 1892 al 1914. È uno dei primi anarchici casteliani e fin dal 1892 è vigilato perché è in contatto con i più noti anarchici romagnoli (Nabruzzi, Caio Ghirardini ed altri). Dalla stazione di Castelbolognese viene trasferito a Villa Savio, a Ravenna, poi,

nel 1895, a Montemarciano (An). A Castello è «uno dei caporioni» ed è intimo di Raffaele Cavallazzi, Michele Fantini e Andrea Costa. È attivo propagandista, specialmente tra i ferrovieri. Nel 1900 ritorna alla stazione di Castelbolognese. Continua a professare principi anarchici e a frequentare le riunioni del gruppo, ma dal 1914 non è più ritenuto «pericoloso».

63. Santandrea Giuseppe (1869-1917), calzolaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1900 al 1917. Nel giugno del 1900 si dichiara solidale sul giornale *L'Agitazione* con gli anarchici di Ancona processati e condannati per associazione a delinquere. È attivo propagandista delle idee anarchiche a Rimini, dove si è trasferito. Nel 1913 partecipa ad un comizio tenuto a Rimini da E. Malatesta e da D. Zavattero per sostenere l'astensione dalle elezioni politiche. Nel 1917 firma una scheda di sottoscrizione a favore degli anarchici detenuti, promossa dal Comitato d'azione internazionalista anarchico.

64. Santandrea Libero (1897-1974), ferroviere.

Non ha una scheda biografica, ma gli sono dedicate note dalla Prefettura di Ravenna tra il 1927 e il 1930. È sottoposto a vigilanza, ma non è ritenuto elemento pericoloso. Viene radiato dallo schedario dei sovversivi nel 1930.

65. Santandrea Pietro (1895-1976), ferroviere, poi operaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1921 al 1942. Fa propaganda fra i ferrovieri e per questo viene licenziato con l'avvento del fascismo. La sua abitazione è più volte perquisita e nel 1921 viene denunciato per un attentato contro la locale caserma dei carabinieri. Tuttavia la cosa non ha seguito. Nel 1927 viene ammonito come «elemento pericoloso per la sicurezza nazionale». Dal 1928 si trasferisce, per ragioni di lavoro, a Bologna e cessa di fare attività politica. Nonostante questo viene sorvegliato fino al 1942.

66. Scardovi Pietro Mariano (1873-1951), calzolaio.

Notizie sulla sua attività politica dal 1894 al 1929. Esponendosi tra le file degli anarchici locali, dal 1894 subisce diverse denunce, processi e condanne, per sfuggire alle quali si trasferisce a Genova nel 1907. Nel 1908 fa ritorno a Castelbolognese ma non fa più politica attiva. Viene radiato dallo schedario di polizia nel 1929.

67. Zaccherini Emilio (1882-1950), mediatore di vino ed uva.

Notizie sulla sua attività politica dal 1901 al 1927. Ha una certa influenza nel partito soprattutto fra i giovani, ma limitatamente al paese. È il rappresentante ufficiale del locale Gruppo di giovani anarchici, denominato «Paterson», nei rapporti con la Federazione regionale. Con mandato ufficiale di rappresentanza del proprio gruppo partecipa al Congresso regionale anarchico tenutosi a Rimini il 25 agosto del 1901. È coinvolto nel processo del novembre 1905, insieme a Borghi ed ai Cavallazzi. Nel 1917 firma una scheda di sottoscrizione a favore degli anarchici detenuti promossa dal Comitato d'azione internazionalista anarchica. Nel 1927 cessa di interessarsi di politica.

68. Zanelli Giuseppe (1875-?), calzolaio. Notizie sulla sua attività politica dal 1894 al 1938. Fin dal 1894 partecipa alle iniziative dei partiti di sinistra. È condannato per aver preso parte alla dimostrazione a favore dei Fasci Siciliani. Nel 1896 emigra in Argentina per sfuggire alle persecuzioni di cui è fatto oggetto. Da qui espulso nel 1905, ripara a Montevideo e si impegna per diversi anni nel movimento anarchico uruguayano. Dall'estero mantiene rapporti con gli anarchici liguri. Negli anni trenta cessa di fare attività politica.

69. Zanelli Oreste (1889-sic 1885 - 1944). Notizie sulla sua attività politica dal 1906 al 1928. Manifesta idee anarchiche fin da giovanetto. Nel 1906 promuove insieme con altri la fondazione di un Circolo di

Studi Sociali. Il 1.6.1910 viene nominato segretario stipendiato della Lega Braccianti di Castelbolognese, composta in maggioranza di anarchici e socialisti. Nel gennaio 1911 istituisce il Sindacato Operaio, di cui è factotum. Il 29 giugno dello stesso anno rappresenta gli anarchici castellani al Convegno romagnolo di Faenza. Viene nominato membro del Comitato di propaganda ed assistenza ai lavoratori romagnoli in lotta con l'agricoltura e i mezzadri. Nel 1919 si allontana dai compagni di fede e si iscrive al partito repubblicano fino allo scioglimento ordinato dal regime fascista. È corrispondente da Castelbolognese del giornale «Il Lamone». Nel 1928 si propone la sua radiazione dallo schedario dei sovversivi.